

La Taganka in festa per il suo decennale

Il saluto di critici, registi, attori, uomini di cultura, dirigenti di partito e delegazioni operaie - L'intervento di Luigi Nono - A colloquio con Liubimov che parla delle esperienze e dei programmi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. La Taganka - il prestigioso teatro d'avanguardia fondato e diretto da Jurij F. Tvardovskij - è in festa: dieci anni fa, tra polemiche, applausi, dibattiti e critiche, con *L'anima buona di Sezuan* prendeva infatti avvio l'eccezionale serie di spettacoli che ha dato all'intero collettivo una fama che supera oggi i confini dell'Unione Sovietica. Il ricordo della fondazione è quindi più che mai vivo. Una prova la abbiamo avuta oggi nel corso della festa «in famiglia» organizzata in una delle sale del teatro, mentre una processione ininterrotta di gente - uomini di teatro, critici, attori, personaggi del mondo della cultura, della vita politica e sociale, lavoratori, rappresentanti di enti organizzati - veniva a congratularsi con il regista e con gli attori. La manifestazione, spontanea e semplice, si è così andata sempre più caratterizzando con un forte impegno culturale, militante.

«Parlare dei dieci anni trascorsi», dice subito Liubimov, «è praticamente impossibile in questo momento. Certo, se ripenso al passato, devo dire che quando ho cominciato non credevo che dall'esperimento sarebbe nato un vero e proprio teatro. Invece con *L'anima buona di Sezuan* riuscimmo ad affermarci. E fu un fatto eccezionale perché, allora, c'erano spettacoli, tutti, che si sono collocati sulla scena della tradizione del teatro popolare. Il regista ricorda poi che «spesso la Taganka si serve per le sue messe in scena di opere di prosa. Il motivo», spiega Liubimov, «è semplice: purtroppo la nostra drammaturgia è debole; i narratori invece, sono forti; pensiamo, tanto per fare qualche esempio, ai personaggi che si raccolgono intorno alla rivista *Novi Mir* e al suo direttore Tvardovskij. Pensiamo a scrittori come Abramov, Mandelstam, Blov e Altamov. Ebbene, tutte queste figure ci hanno aiutato a fare il teatro, a raggiungere successi, e conquistare nel campo dell'arte».

«L'altra linea della Taganka», continua il regista, «resta quindi fedele alle origini, alle tradizioni del teatro di avanguardia: in particolare, come un simbolo, nei quattro ritratti che campeggiano nell'ingresso: quelli di Stanislavski, Vakhtangov, Mejerhold, Brecht».

«Le ultime domande che riusciamo a fare riguardano i programmi attuali e futuri. «Ora», dice Liubimov, «siamo per presentare *Cavalli di legno*, uno spettacolo che, realizzato sulla base del racconto dello scrittore Vladimir Abramov, parla della vita del Nord della Russia e cioè di quella parte del paese dove si svolgeva la nostra lotta. Sarà uno spettacolo che mostrerà la vita dei lavoratori nell'arco di tre generazioni. Altro lavoro che stiamo preparando è quello dal titolo *Altre vite*, un spettacolo che sarà realizzato sulla base di alcune poesie di Tvardovskij e di Blov. Infine, nel cassetto delle idee, ci sono lavori tratti da opere di Gogol, Dostoevskij, e c'è anche il maestro e *Margherita di Bulgakov*».

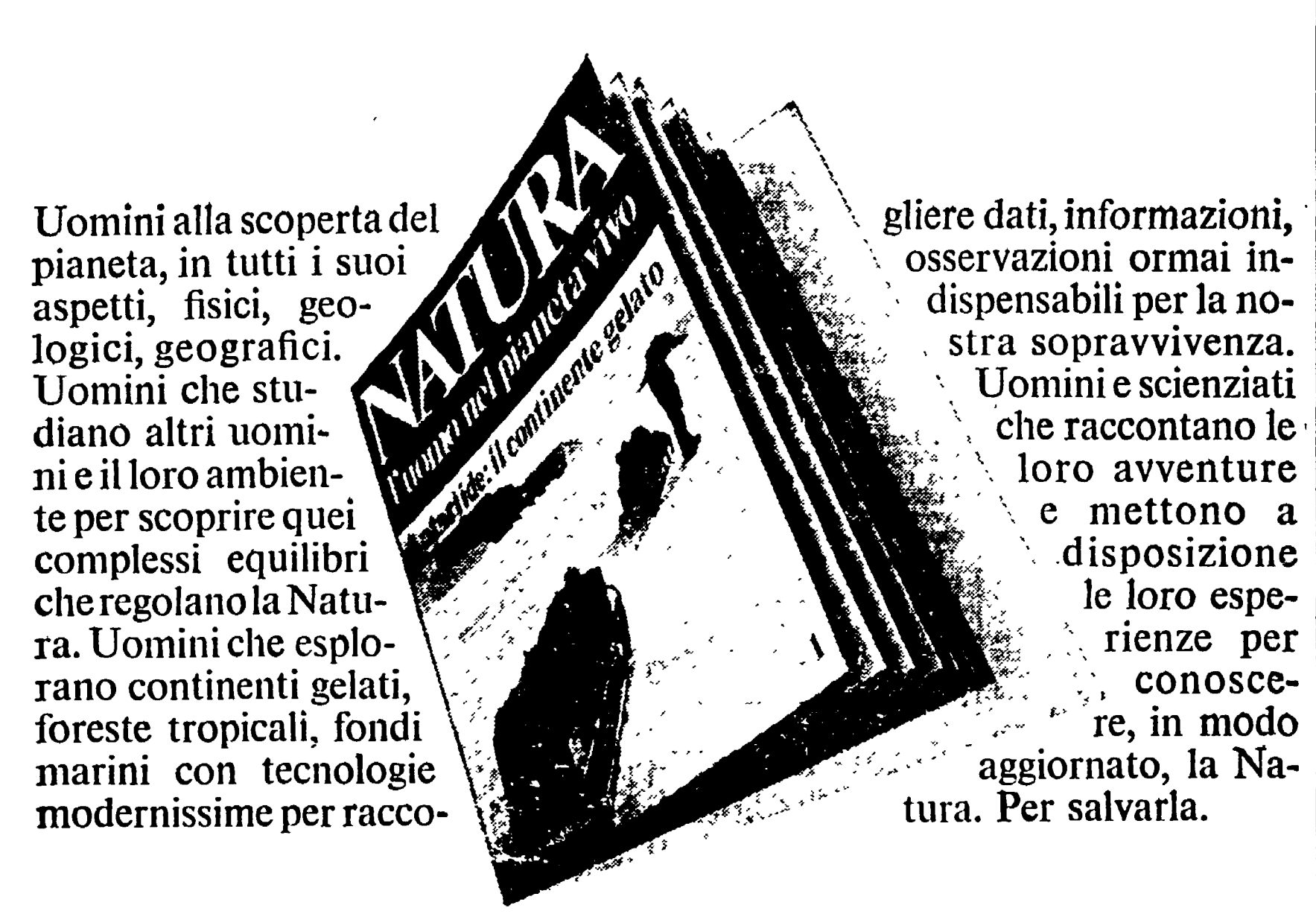
In concorso a Cannes il film di Pasolini

Il fiore delle mille e una notte di Pier Paolo Pasolini parteciperà alla rassegna competitiva di Cannes. Il film è stato invitato ufficialmente dalla direzione del Festival.

Alla «Quinzaine des réalisateurs», che si svolgerà parallelamente al Festival, parteciperanno quest'anno i seguenti film italiani: *Invocazione di Mario di Emilio Greco*, *Il saprofita di Sergio Nascia*, *Luca di Lucio De Caro*.

In *Alta Austria*, lo sguardo dell'autore si sposta, dal mondo suburbano, agricolo e sottoproletario, sull'ambiente operaio. Qui, i personaggi della scena: Heinz, che lavora come autista per una grande ditta, e sua moglie Anni, occupata nel reparto vendite della stessa azienda. Una coppia normale, e normale, i cui traguardi non paiono andare oltre l'acquisto della televisione a colori e di una macchina più grande.

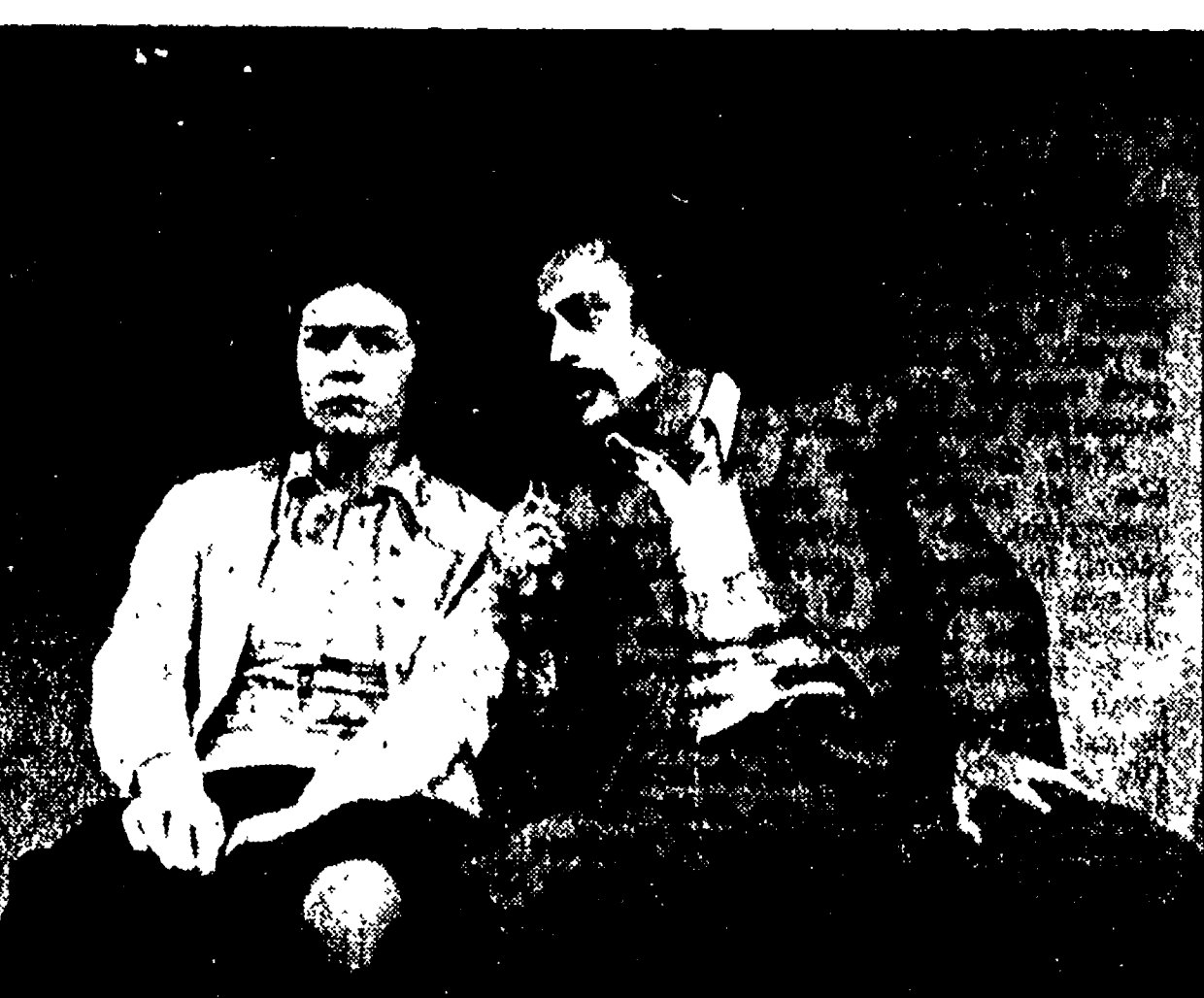
C'è modo di salvare la Natura. Conoscerla.



NATURA
l'uomo nel pianeta vivo
1° fascicolo
ANTARTIDE: il continente gelato
ogni settimana in edicola L. 500
FRATELLI FABRI EDITORI

Aborto e consumismo in un dramma operaio

«Alta Austria» dello scrittore comunista Franz Xaver Kroetz presentato in una sobria e lucida edizione dal Thalia Theater di Amburgo



Dal nostro inviato

FIRENZE, 23. Dal Dante del nostro Josef Szajn all'Alta Austria del tedesco occidentale Franz Xaver Kroetz, in *Rassegna degli Stabili* ha scritto un dramma che mostra la vita dei lavoratori nell'arco di tre generazioni. Altro lavoro che stiamo preparando è quello dal titolo *Altre vite*, un spettacolo che sarà realizzato sulla base di alcune poesie di Tvardovskij e di Blov. Infine, nel cassetto delle idee, ci sono lavori tratti da opere di Gogol, Dostoevskij, e c'è anche il maestro e *Margherita di Bulgakov*».

quest'ultimo dovrebbe, in modo specifico, in sua attenzione critica verso un certo linguaggio «medio», impastato di cadenze dialettali, di forme gergali, di frasi fatte, di luoghi comuni elaborati e codificati, oggi, dai mezzi di comunicazione di massa (la televisione anzitutto). Questo linguaggio, sostanzialmente inattivo, non aiuta a personificare a identificare se stessi e i loro reali rovesci, anzi conduce a smarrirsi nel grigiore dell'incoscienza. All'inizio, i discorsi di Heinz e Anni, intervallati da pause anch'esse intensamente espressive, per il volto che denunciano, sono a un passo dal teatro dell'assurdo. Ma la situazione si chiarisce, ben presto, come storicamente determinata; la assenza d'ogni barlume di coscienza politica, quella di Heinz e Anni, è certo un fenomeno diffuso in misura larga e pericolosa tra i lavoratori della Germania federale, e può essere così e disgiungere non solo a livello familiare. Questioni simili, tuttavia, si pongono anche altrove.

L'allestimento di *Alta Austria* portato qui a Firenze, alla Pergola, è quello del Thalia Theater di Amburgo; scenografia, semplicissima, di Rudolf Bissler (pochi arredi indicano l'interno) domestico, mentre gli «esterni» sono appena accennati; regia, sobria forse all'eccesso, di Helmut Qualtinger, noto piuttosto come attore. In un tale quadro, ha comunque ampio spazio per manifestarsi il talento di due giovani, bravi interpreti: Heinz Trixner, magari un tantino troppo intellettuale, ma fine e penetrante nei momenti decisivi; ed Heta Mantschew, che, mortificando in parte la sua fresca grazia, dipinge alla perfezione il ritratto della buona massa tedesca, vittima di miti remoti e sempre attuali. Applaudissimi entrambi, al termine di un'ora e mezza di rappresentazione lucida e tesa.

Aggeo Savioli

controcanale

ARRIVANO LORO — il tenente colonnello della Guardia di Finanza Carlo Valentino, come chiarisce il Radiocorriere, partecipando a tutte le puntate della serie di telefilm «Nucleo Centrale Investigativo»: non vi partecipa soltanto come consulente, insieme con il suo collega, ma anche in veste di attore. Lo abbiamo visto anche in questa seconda puntata della serie, in due brevissime sequenze: seduto dietro la scrivania impartiva qualche ordine ed elargiva qualche riflessione sul contrabbando. Francamente, sulle prime, non siamo riusciti a comprendere le ragioni di questa partecipazione straordinaria, che non vogliamo attribuire a un irrefrenabile «ceto di visco» da parte dell'ufficiale superiore. Ma poi ci ha assaltato un dubbio: che i generali ideatori di questi telefilm abbiano visto nella presenza fisica del colonnello Valentino non soltanto un avallo definitivo al loro lavoro, ma anche una sorta di autentificazione a questa storia. Se, così, può darsi che l'ispezione che abbiamo visto, finora, infatti, è talmente fustosa e inconsistente, e che il personaggio fisico, nessuna uniformi può riscattare. Le storie che ci vengono narrate se un simile termine è ancora lecito nella critica cinematografica, in un tale quadro, ha comunque ampio spazio per manifestarsi il talento di due giovani, bravi interpreti: Heinz Trixner, magari un tantino troppo intellettuale, ma fine e penetrante nei momenti decisivi; ed Heta Mantschew, che, mortificando in parte la sua fresca grazia, dipinge alla perfezione il ritratto della buona massa tedesca, vittima di miti remoti e sempre attuali. Applaudissimi entrambi, al termine di un'ora e mezza di rappresentazione lucida e tesa.

In realtà, queste vicende non si reggono in piedi da nessuna parte. I moduli narrativi sono i soliti del genere poliziesco d'azione: vedi, in questa puntata, l'inspiegato in motoscafo (che sostituisce gli inseguimenti spettacolari in auto, ormai tanto di moda in tutti i film di questo genere) e l'irruzione finale degli agenti nella fabbrica e nel circolo, ma il regista è riuscito ad abbinare a rendere notosi perfino questi brani che anche nel film più convenzionali riescono a emozionare un po' il pubblico. Quello che sfugge completamente, comunque: non si capisce né come siano organizzati i traffici, né tanto meno come la Guardia di Finanza porti avanti indagini e riesca ad arrestare i responsabili (e, ai badi, qui non ci si ferma mai ai pesati piccoli: le attività illegali vengono stroncate alla radice e ad andare dietro sono sempre i capibanda). In questo secondo telefilm, ad esempio, l'unica qualità utile del capitano Palma, risoluto e coraggioso, è quella di avere una vigile attenzione per la bellezza femminile: soltanto questo, infatti, induce il bravo ufficiale a fissarsi su tutti i dettagli e riesce ad arrestare i responsabili (e, ai badi, qui non ci si ferma mai ai pesati piccoli: le attività illegali vengono stroncate alla radice e ad andare dietro sono sempre i capibanda). In questo secondo telefilm, ad esempio, l'unica qualità utile del capitano Palma, risoluto e coraggioso, è quella di avere una vigile attenzione per la bellezza femminile: soltanto questo, infatti, induce il bravo ufficiale a fissarsi su tutti i dettagli e riesce ad arrestare i responsabili (e, ai badi, qui non ci si ferma mai ai pesati piccoli: le attività illegali vengono stroncate alla radice e ad andare dietro sono sempre i capibanda).

oggi vedremo

WOLFGANG AMADEUS MOZART (2°, ore 21)

Al grande musicista austriaco è dedicato il concerto che va in onda questa sera. L'Orchestra sinfonica di Torino diretta dal maestro Bruno Aprea ed i pianisti solisti Dezzo Rankl e Zoltan Kocsis eseguiranno il Concerto in mi bemolle maggiore K. 365 per due pianoforti e orchestra composto da Mozart agli inizi del 1788, al suo rientro alla natia Salisburgo.

ROMA CITTA' APERTA (2°, ore 21,30)

«E' la prima testimonianza poetica sulla Resistenza italiana, il quadro vivo di una situazione che vede diventare gli uomini della strada, le donne, i ragazzi, i veri protagonisti della nuova storia civile del nostro paese»; con queste parole Carlo Lizzani presentava nel suo film il neorealismo che si intitola *Roma città aperta*. Diretto da Roberto Rossellini nel 1945 su soggetto e sceneggiatura di Sergio Amidei e Federico Fellini, *Roma città aperta* - interpretato da Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Marcello Pagliaro, Maria Michi, Harry Feist, Giovanna Galletti e Nando D'Alonzo - rappresenta l'atto di nascita ufficiale di un nuovo modo di fare e concepire il cinema. Il neorealismo appunto. Si è detto molto, forse tutto, su un film di enorme importanza come *Roma città aperta*, e del resto, non è la prima volta che viene presentato in televisione. Va ricordato, però, che si tratta di un'esperienza unica, irripetibile, per il cinema italiano.

le prime

Teatro
La leggenda di Liliom

Quando la sera del 7 dicembre 1910 Liliom (La leggenda del sobborgo) di Ferenc Molnár apparve sul palcoscenico del Vigzsinah («Teatro Comico») di Budapest, con la regia dello stesso autore, il pubblico accolse molto freddamente quella «favola drammatica» di cui era protagonista un sottoproletario, Liliom, incapace di manifestare il sentimento dell'amore se non in una forma rovesciata, attraverso, appunto, quella nozione di «amore» che è il suo tema. Mentre la borghesia mercantile, in tutti i paesi d'Europa, si arricchiva sulle spalle della classe operaia, l'immagine di un Paradiso che non ridime un «eroe plebeo» come Liliom sarà stata certamente, nell'aria, la mente di Molnár. Tuttavia, un anno dopo, il successo di *Liliom* cominciò incontrastato su tutti i palcoscenici d'Europa e del mondo.

Cinema
La valle lunga

Tratto dal romanzo di John Steinbeck, *La valle lunga* (a colori) di Robert Totlen - interpretato da Henry Fonda (l'allevatore Carl J. Taylor) e da Maureen O'Hara (Ruth, sua moglie) - si configura come una convenzionale illustrazione del tema del socialismo, e dei temi cari a Steinbeck, come per esempio quello della fiducia e della speranza dell'uomo in lotta con la natura e con i contrasti della valle. *La valle lunga*, tuttavia, i temi sociali della *Bataglia* e di *Furore* sono lontani, e prevale la vena sentimentale e ottimistica. Come avrebbe scritto il critico Georges Sadoul - se si fosse trattato di un film di rilievo - tra le sequenze più celebri ricordiamo la morte di Liliom e il drammatico parto della cavalla, ripreso dal vero.

Successo del Piccolo a Berlino-Ovest

BERLINO OVEST, 23. La compagnia del Piccolo Teatro di Milano diretta da Giorgio Strehler ha inaugurato ieri sera il Festival centrale di Berlino Ovest presentando sul palcoscenico dello «Schiller» *Re Lear* di Shakespeare. L'accoglienza del pubblico è stata trionfale e il pubblico per oltre un quarto d'ora ha chiamato al proscenio gli attori che a loro volta si sono rivolti agli spettatori applaudendo e lanciando fiori.

programmi

- TV nazionale**
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le erbetto - Heckle e Jeckle
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane - Brutto, il mondo del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del referendum
22,30 Telegiornale
- TV secondo**
10,15 Programma cinematografico
15,00 Telegiornale (in sola zona di Milano)
16,45 Sport
18,00 IVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Tanto piacere
20,00 Rondò
20,30 Telegiornale
21,00 Wolfgang Amadeus Mozart Concerto.
21,30 Roma città aperta

- Radio 1°**
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50. Programma musicale: 6,55; Amanaco; 8,30; Canzoni; 9; Vai ed lei; 10; Speciale GR; 11,30; il meglio del mondo; 12,10; Quarto programma; 13,20; il circo delle voci; 14,07; Poker d'assi; 14,40; il meglio del mondo; 15,10; Per voi giovani; 16; il girasole; 17,05; Un disco per l'estate; 17,40; Programma per Biscia; 18; Ecetra, Ecetra; 18,45; Cronache del Mezzogiorno; 19,47; Barba; 19,50; Il nuovo assolo; 20,20; R. Adrich e la London Festival Orchestra; 22,40; Tribuna del Referendum; 23,00; Recital di V. Zeani e N. R. Lemeni.
- Radio 3°**
Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30; Radioscuola; 10; Concerto; 11; Radioscuola; 11,40; Archivio del disco; 12,20; Musichello; 13; Oggi; 13,10; La musica nel tempo; 14,30; Il Festival di Eggitto, musica di G. F. Haendel; 16; Capolavori del Novecento; 17,40; Concerto e pezzi; 17,45; Classe unica; 17,40; Musica fuori schema; 18,05; Per via discorsiva; 18,25; Jouroun; Paris; 18,45; Piccolo pianeta; 19,15; Concerto serale; 20,15; Scenaria giuridica e sociale; 20,45; Ideo e fatti della musica; 21; Il giornale del Terzo; 21,30; G. Pucini nel cinquantenario della morte; 22,20; Tribuna internazionale del Composizione 1973.

Radio 2°
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6; il mattino; 7,40; Buon sera; 8,40; Come e perché; 8,55; Galizia del Melodramma; 9,15; Guerra e pace, di...

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA'
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.